

INTERNI D'AUTORE

→ **Nella casa** gli oggetti sono rimasti come il maestro li predispose per essere dipinti

→ **I reportage** Dopo le foto a colori di Luigi Ghirri quelle in bianco e nero di Berengo Gardin

Le bottiglie di Morandi sono ancora lì, nel suo studio

Torna a casa lo studio di Giorgio Morandi, in via Fondazza 36 a Bologna. Aperto per qualche giorno in concomitanza con la mostra dedicata al pittore, sarà disponibile per il pubblico a partire da settembre.

FLAVIA MATITTI

BOLOGNA

Lo studio di Giorgio Morandi, dal 1993 ricostruito in una delle sale del Museo Morandi, in Palazzo d'Accursio a Bologna, è tornato a casa, in via Fondazza 36. È questa una di quelle notizie cui si fa fatica a credere, tanto appaiono miracolose, eppure nella sua collocazione originaria lo studio si è potuto visitare già lo scorso gennaio, in occasione dell'inaugurazione della retrospettiva di Morandi al MAMbo, quando la casa di via Fondazza, restaurata, è stata aperta al pubblico per pochi giorni. L'intervento di restauro, sostenuto dal Comune di Bologna e da Unindustria Bologna, è stato affidato allo Studio d'Architettura Iosa Ghini.

VIA FONDAZZA 36

L'apertura definitiva è prevista per settembre 2009, quando la camera-studio, l'anticamera e il ripostiglio saranno ricostruiti filologicamente attraverso gli oggetti e gli arredi appartenuti a Morandi, mentre il resto della casa ospiterà un moderno centro studi con una sala lettura, la biblioteca e l'archivio del maestro. Del resto nel 1993 l'appartamento era stato sgomberato - solo più tardi infatti il Comune è riuscito ad acquistarlo - perciò invece di ricostruirlo con spirito feticista, si è preferito farne un luogo vitale, di ricerca sull'artista.

Nel 1910, dopo la morte del padre, Morandi (Bologna, 1890-1964) era andato a stare, in affitto, con la madre e le tre sorelle,



Dal reportage Una delle foto realizzate da Gianni Berengo Gardin nello studio di Giorgio Morandi

Anna, Dina e Maria Teresa, nell'appartamento di via Fondazza. Qui trascorse il resto della vita, lavorando e dormendo in una camera-studio di nove metri quadrati, con una finestra affacciata su un piccolo cortile.

Gianni Berengo Gardin, che nel 1993 ha realizzato un reportage nella casa di via Fondazza, ricorda: «Non ho conosciuto Morandi personalmente, ma fotografare il suo studio, vedere gli oggetti che aveva dipinto, è stata una grande emozione, un'esperienza che ho vissuto come in un sogno, quasi fosse qualcosa di irreali. Alcune nature morte erano state dal pittore già predisposte per essere dipinte e le sorelle avevano la-

sciato tutto esattamente com'era». Questo straordinario reportage è stato pubblicato dall'editore Charta, che ora presenta una nuova edizione del libro, con una bella intervista

Anche un centro studi
Complementare al museo, la sede sarà aperta in settembre

di Silvia Palombi a Carlo Zucchini, garante della donazione Maria Teresa Morandi al Comune di Bologna.

«All'epoca del trasloco dello studio, di fronte alla preoccupazione di Maria Teresa Morandi - racconta

Carlo Zucchini - chiedemmo l'intervento fotografico di Luigi Ghirri, che attraverso il colore ha realizzato un servizio poetico su una realtà ancora intatta, ritrovando le luci morandiane che ha fissato in modo eccezionale. In seguito venne scoperto nello studio un piccolo ripostiglio che rivelò un nuovo patrimonio di oggetti morandiani. Per quella occasione venne interpellato Berengo Gardin al fine di completare la documentazione. Nelle sue magnifiche foto in bianco e nero si avverte il senso di minaccia che incombe sulle cose, il sentimento di una realtà che sta per essere aggredita. Vi sono poi immagini commoventi, scattate nella casa ormai vuota, che mostrano le im-

Charta